

Messaggio Nove
L'Agnello che le primizie vincitrici seguono

Lettura dalle Scritture: Apo. 14:1-5; Gen. 5:22-24; Ebr. 11:5-6; Mat. 24:45-51

I. Apocalisse 14:1-5 rivela Cristo come l'Agnello che le primizie vincitrici seguono:

- A. Le primizie sono i vincitori viventi, i primi frutti maturi nel campo di Dio; quindi, saranno mietuti prima della raccolta come primizie per Dio e per l'Agnello:
 - 1. Le primizie saranno trasportate al Monte Sion celeste, nel luogo dell'abitazione di Dio al terzo cielo, per essere nella presenza di Dio e di Cristo.
 - 2. Il significato del rapimento è essere portati nella presenza del Signore; per essere portati nella presenza del Signore, dobbiamo essere nella Sua presenza oggi -- Luc. 21:36; 2Co. 2:10; Ose. 6:2; 2Ti. 4:8; Att. 26:16.
 - 3. Il rapimento è per la sconfitta del nemico e per la soddisfazione di Dio; il Signore ha bisogno del figlio maschio per combattere contro il Suo nemico, ma ha bisogno ancora di più delle primizie per la Sua soddisfazione e il Suo godimento--Apo. 12:5; 14:1, 4b.
- B. La Bibbia rivela due aspetti del rapimento: il rapimento dei vincitori prima della grande tribolazione e il rapimento della maggior parte dei credenti alla fine della grande tribolazione--Mat. 24:40-41; Luc. 21:36; Apo. 3:10; 1Te. 4:15-17; Apo. 12:5; 14:1.
- C. In Levitico 23:10 vediamo un tipo del rapimento--il tipo della coltura che matura nel campo--Mat. 13:24; Apo. 14:14-16:
 - 1. La mietitura della coltura di Dio è ciò che chiamiamo il rapimento; questa mietitura indica che i credenti saranno portati via dalla terra--Mat. 13:30, 39b.
 - 2. Una parte della coltura--le primizie--matura prima e viene mietuta prima; il resto della coltura--il raccolto--matura dopo e viene mietuto dopo.
 - 3. Secondo Apocalisse 14, ci sono due tipi di rapimento--il rapimento delle primizie e il rapimento del raccolto--vv. 4b, 14-16.
- D. Le primizie sono rapite verso la casa di Dio a Sion come un fresco godimento per Dio; ciò è per la soddisfazione di Dio--Eso. 23:19a; Lev. 23:10; cfr. Gio. 20:17a.
- E. Le primizie hanno il nome dell'Agnello e il nome del Suo Padre scritti sulla loro fronte; questa è la designazione del fatto che sono tutt'uno con l'Agnello e con il Padre e del fatto che appartengono a Loro--Apo. 14:1b.
- F. Le primizie sono le prime tra le colture di Dio a raggiungere la maturità--Ebr. 5:14--6:1; 1Co. 2:6; Efe. 4:13; Fil. 3:15:

1. Essere trasformati è essere cambiati nella nostra vita naturale; essere maturi è essere riempiti con la vita divina che ci cambia--Rom. 12:2; Efe. 3:19b.
2. Per l'espressione di Dio c'è bisogno della maturità; solo una vita matura può portare l'immagine di Dio e esercitare il Suo dominio--Gen. 1:26; Rom. 5:10, 17, 21.

II. Per poter seguire l'Agnello e progredire verso la maturità fino a diventare le primizie, dobbiamo camminare con Dio mediante la fede per sfuggire alla morte e ottenere la testimonianza di essere graditi a Dio:

- A. Il modo per sfuggire alla morte e ottenere la testimonianza di essere graditi a Dio è camminare con Dio--Gen. 5:22-24; Ebr. 11:5-6:
 1. Camminare con Dio significa non scavalcare Dio, non essere presuntuosi, non agire secondo il nostro concetto e il nostro desiderio, non agire secondo la corrente di quest'epoca e non fare nulla senza Dio--cf. Sal. 19:12-13; Gis. 9:14b; Luc. 24:15.
 2. Camminare con Dio è prenderLo come nostro centro e tutto, vivere e fare le cose secondo Dio e con Dio, secondo la Sua rivelazione e direzione e fare ogni cosa con Lui--Rom. 8:4, 13-14; Gal. 2:2a; 2Co. 5:14-15.
 3. Camminare con Dio significa che non viviamo mediante ciò che siamo o possiamo fare ma mediante la vita immortale, che è Cristo stesso--vv. 4, 9.
 4. Camminare con Dio è avere comunione abituale con Dio, essere in contatto costante col Signore e essere sotto la Sua infusione costante--1Gi. 1:3; Fil. 4:6; 2Co. 3:16, 18.
 5. Camminare con Dio è continuamente esercitare il nostro spirito per godere la Trinità benedetta--Gid. 14, 19-21.
 6. Camminare con Dio implica la negazione del nostro io e di ogni cosa che ne deriva cosicché possiamo essere tutt'uno con Lui; implica che abbiamo dato noi stessi a Lui, ci arrendiamo a Lui e lasciamo che prenda la guida--Matt. 16:24-25; 2Co. 2:13-14.
- B. Camminare con Dio è camminare per fede--5:7; Ebr. 11:5-6:
 1. Fede significa credere che Dio è--vv. 1-2, 6; 2Co. 4:13, 18:
 - a. Senza la fede è impossibile piacere a Dio, farLo felice--Ebr. 11:6a.
 - b. Credere che Dio è significa credere che Egli è tutto per noi e noi non siamo nulla--Gio. 8:58; Ecc. 1:2.
 - c. Credere che Dio è implica che noi non siamo; Egli dev'essere l'Unico, il Solo, in tutto, e noi dobbiamo essere nulla in tutto--Gen. 5:24; Ebr. 11:5.
 - d. Credere che Dio è significa negare il nostro io; nell'intero universo Egli è e noi tutti non siamo nulla--Luc. 9:23.
 - e. Io non devo essere nulla; io non devo esistere; solo Egli deve

- esistere--non più io, ma Cristo--Gal. 2:20.
- f. Alla sua conversione il Signore disse a Saulo da Tarso: "Io sono Gesù"--Att. 9:5:
 - 1) Il Signore diceva: "Sono il grande Io sono; sono Colui che è; devi credere che Io sono e tu non sei."
 - 2) Alla fine, Saulo fu terminato e Paolo venne al suo posto--13:9.
 - g. Questa è la fede--"O, la gioia di non avere nulla e di non essere nulla, di non vedere null'altro che il Cristo vivente nella gloria e di non interessarsi di null'altro che i Suoi interessi qui sulla terra"--J. N. Darby.
2. Fede significa credere che Dio è il remuneratore di coloro che Lo cercano diligentemente--Ebr. 11:6; Gen. 15:1; Fil. 3:8, 14:
 - a. Il premio di Enok fu il grado più alto di vita--sfuggire alla morte--Ebr. 11:5a; 2Co. 5:4; Rom. 8:6, 10-11; 5:17.
 - b. Il Signore è un remuneratore e noi dobbiamo essere i Suoi cercatori--Sal. 27:4, 8; 42:1-2; 43:4; 73:25; 119:2, 10.
- C. Enok, come prima persona rapita, è il rappresentante di tutti i vincitori che saranno rapiti mentre sono ancora viventi--Mat. 24:37-51; Apo. 14:1; Luc. 21:34-36:
1. Il nostro rapimento dipende dal fatto se maturiamo nella vita camminando con Dio--Ebr. 6:1a.
 2. Enok camminò continuamente verso l'alto con Dio giorno e notte per tre secoli, avvicinandosi sempre di più a Dio e diventando sempre più tutt'uno con Dio giorno dopo giorno fino a che "non fu più trovato, perché Dio lo prese"--Gen. 5:24; cfr. Can. 8:5a.

III. Al fine di seguire l'Agnello e progredire verso la maturità fino a diventare le primizie, dobbiamo essere fedeli nel servizio nell'incarico del Signore di dare Dio come cibo ai membri della Sua casa affinché possiamo guadagnare Cristo come nostra ricompensa nel regno a venire--Mat. 24:45-51:

- A. Dio ha una casa e un'amministrazione della casa, un'economia, per dispensare Se stesso come cibo ai membri della Sua casa per la Sua espressione--1Ti. 1:4; 3:15; Efe. 2:19.
- B. Dio ha posto servi fedeli e prudenti sulla Sua casa come amministratori domestici, economi, canali di approvvigionamento, per dare al Suo popolo il cibo al tempo opportuno--Mat. 24:45; 1Co. 9:17; Efe. 3:2; 1Co. 4:1; 1Pi. 4:10; Fil. 1:25.
- C. *Dar loro il cibo* si riferisce al ministero della Parola di Dio e Cristo come approvvigionamento di vita ai credenti nella chiesa; Cristo come Spirito vivificante è il nostro cibo, corporificato e reso reale per noi nella parola della vita--Gio. 6:57, 63, 68; Att. 5:20:
 1. Al fine di godere il Signore come nostro cibo spirituale cosicché possiamo nutrire gli altri, dobbiamo pregare e meditare sulla Sua

parola, assaggiarla e goderla attraverso un'attenta considerazione--Efe. 6:17-18; Sal. 119:15; Eze. 3:1-4.

2. Dobbiamo dedicarci alla preghiera e al ministero della parola--Att. 6:4; 2Co. 3:6, 8; Gio. 7:37-39; cfr. Ebr. 7:25; 8:2.
- D. Dire nel nostro cuore che il nostro Padrone tarda a venire è amare la presente malvagia epoca e non amare l'apparizione del Signore--Mat. 24:48; 2Ti. 4:8, 10; cfr. Att. 26:16:
1. Dobbiamo stare attenti all'avarizia, non accumulare tesori per noi stessi ma essere ricchi verso Dio--Luc. 12:15-20; 2Co. 6:10; Efe. 3:8.
 2. "Ricordatevi della moglie di Lot" è un'ammonizione solenne ai credenti che amano il mondo--Luc. 17:31-32; cfr. Rom. 1:21, 25.
 3. Dobbiamo vegliare e pregare affinché il giorno della venuta del Signore non ci colga all'improvviso come un laccio--Luc. 21:34-36; cfr. Mat. 2:3.
- E. Battere i nostri conservi è maltrattare i nostri con-credenti--24:49a; 18:3-7; Att. 9:4:
1. Non dobbiamo giudicare e condannare i nostri con-credenti ma essere benevoli verso di loro, con un cuore tenero, perdonandoli come Dio in Cristo ci ha perdonati--Luc. 6:37; Efe. 4:31-32.
 2. Non dobbiamo oltraggiare né criticare i nostri fratelli ma stimarli più di noi stessi--1Co. 6:10; Fil. 2:2-3, 29:
 - a. Oltraggiare un fratello è criticarlo o sminuirlo duramente con un linguaggio abusivo--cfr. Luc. 17:2.
 - b. Quelli che accettano parole oltraggianti portano la stessa responsabilità di quelli che proferiscono parole oltraggianti; parole come queste danneggiano il Corpo.
 - c. Dio non affiderà mai l'autorità a quelli che per natura amano criticare gli altri.
 3. Non dobbiamo signoreggiare sui nostri con-credenti ma servirli come degli schiavi nutrendoli con il Cristo risuscitato come Spirito vivificante--1Pi. 5:3; Mat. 20:25-28:
 - a. Signoreggiare sui santi significa che rimpiazziamo il Signore nelle loro vite prendendo le decisioni per loro o dicendogli dove trasferirsi, in tal modo, insultando l'autorità di Capo e la Signoria di Cristo.
 - b. Se diciamo agli altri dove dovrebbero andare senza incoraggiarli a pregare, a cercare la direzione del Signore e a avere l'appropriata comunione nel Corpo, questo è un grande insulto al Signore!
- F. Mangiare e bere con gli ubriaconi è fare compagnia alle persone mondane, che sono ubriache delle cose del mondo--24:49b; cfr. Efe. 5:18:
1. A causa della loro natura divina e della loro posizione santa, i credenti non dovrebbero essere associati a un medesimo giogo con i non-credenti; ciò dovrebbe essere applicato a tutte le relazioni intime tra i

credenti e i non-credenti, non solo al matrimonio e agli affari--2Co. 6:14; 1Co. 15:33; cfr. Pro. 13:20.

2. Dobbiamo fuggire le passioni giovanili e perseguire il Cristo tutto-inclusivo con quelli che con cuore puro invocano il Signore--2Ti. 2:22.